

## SOLENNITÀ DI CRISTO RE - ANNO B

Questa Domenica introduce alla settimana conclusiva dell' anno liturgico. La Regalità di Gesù - di cui celebriamo la Solennità - è proposta nei tre anni alla luce di una diversa prospettiva. In questo Anno B è quella del Re sofferente.

### LECTIO

La Lettura (Is 49, 1-7) fa da premessa alla trattazione di quel tema.

È presa dal Secondo Libro di Isaia (capp. 40-55). Tale Libro si compone di due grandi sezioni: i capp. 40-48 che possono essere collocati sotto il titolo "Liberazione e Speranza" e i capp. 49-55 accomunati dal tema "La consolazione di Sion". Il nostro brano è l'inizio di questa seconda sezione.

Tre domande possono guidarci alla sua comprensione: chi è il soggetto che parla? chi sono le "nazioni lontane"? chi è il servo di Adonai?

a- Il carattere "autobiografico" del brano - come pure la concezione di una missione che si rivolge alle nazioni - orientano a ritenere che il soggetto che parla, sia appunto il Deuteroisaia, l'autore che ha annunciato la liberazione da Babilonia ad opera di Ciro, liberazione che riguarda, oltre a Israele, anche gli altri popoli deportati.

b- Le "nazioni lontane" non sono solo l'ambito nel quale si riversa il giudizio divino, ma sono - insieme a Israele - le destinatarie della promessa salvifica del Signore: e questa è una novità nei messaggi secondo Isaia.

c- Il "Servo di Adonai" è da una parte lo stesso Deuteroisaia che si lamenta e riconosce il proprio fallimento (v. 4), ma dall'altra sembra prefigurare un personaggio con tre livelli di sofferenza: a- esistenziale: "è disprezzato"; b- sociale: "è rifiutato dalle nazioni"; c- politico: "è schiavo dei potenti".

Eppure l' esito della sua missione sarà positivo, perché l'ha scelto il Santo d'Israele "che è affidabile" (v. 7).

L' Epistola (Fil 2, 5-11) presenta Cristo come modello unico di umiltà.

Dopo l'invito a imitare Gesù (v. 5), troviamo l'elogio di Cristo composto in due parti fondamentali. La prima ha come soggetto un pronome relativo: "il quale" (v. 6), cioè Lui, Cristo. Nella seconda interviene Dio (v. 9).

Nella prima parte, l'elogio si concentra sull'abbassarsi, sul farsi niente, sul farsi tapino di Cristo (Luca usa questo stesso termine per Maria, la madre di Gesù: 1, 48), procedendo non in modo lineare, ma per contrasti: "natura divina"- "natura di schiavo"; "essere come Dio"- "somiglianza con gli uomini".

La seconda parte, più lineare, inizia con un verbo usato solo qui in tutto il N.T.: "Per questo Dio l'ha sovranamente esaltato" (v. 9). Il riferimento è all'Ascensione, alla esaltazione di Gesù alla destra del Padre, di cui parla l'evangelista Luca. I gesti liturgici, poi, della "prostrazione" e della "professione di fede" collocano l'inno in un contesto liturgico: battesimale o eucaristico.

Il Vangelo (Lc 23, 36-43) ci riporta un tratto del racconto della Passione di Gesù che è tipico di Luca. L'evangelista, infatti, interpreta e racconta l'ultimo momento della vita terrena di Gesù

alla luce di un versetto del Quarto carne del Servo di Javhè: "E fu annoverato tra gli empi" (Is 53, 12); cioè, fu posto nell'elenco dei malfattori.

E mentre il Vangelo di Giovanni si limita a dire che "con lui crocifisero altri due, uno alla destra e uno alla sinistra" (19, 18), e Marco e Matteo specificano che questi erano "due ladroni", Luca precisa invece che questi "erano malfattori" (v. 32).

E proprio uno di loro riconosce che Gesù "non ha fatto nulla di male" (v. 41). Lo stesso, vedendo "sopra il capo di Gesù la scritta: Questi è il re dei Giudei" (v. 38), lo confessa tale e lo prega: "Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno" (v. 42). E da Gesù sente la promessa che supera ogni aspettativa umana: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso" (v. 43).

Ecco la salvezza che "l'annullarsi di Gesù " ci ha gratuitamente dato.

## MEDITATIO

1- Il momento in cui Gesù rivela in modo pieno e definitivo il Volto di Dio è quando muore sulla Croce in quella Pasqua dell'anno 30 o 33 della nostra era.

Proprio morendo "come un malfattore" - come scrive Luca - Gesù ci rivela chi è Dio.

Che cosa significa questo?

Tale dato ci lascia infatti sconcertati: dobbiamo riconoscerlo. Possiamo certo attutire un poco questo nostro sconcerto, pensando che è stato l'Amore a spingere il Padre a mandare il Figlio suo a sacrificare la sua vita così, per noi.

Ma che legame ci può essere tra il morire come un malfattore e l'amore?

Possiamo pensare che l'Amore di Gesù per noi l'ha portato ad allargare il suo Cuore fino ad abbracciare in sé anche il peggior malfattore della storia, per dare anche a lui la possibilità di salvarsi ( un verbo molto ripetuto nel Vangelo di Luca, nel contesto del morire di Gesù).

2- Ma vediamo meglio il caso dell'altro malfattore, quello chiamato dalla tradizione "buono".

Ha osservato con attenzione gli ultimi passaggi del processo a Gesù: Pilato, convinto dell'innocenza del Signore, pensa di riuscire a gestire gli umori della folla; data la tradizione di concedere, in vista della Pasqua, l'atto di grazia a un malfattore, propone alla folla di scegliere, per la grazia, tra Barabba e Gesù; ed essa, aizzata dai capi Giudei, contro ogni ragionevole aspettativa, sceglie la libertà per Barabba.

A questo punto, il "buon" malfattore si convince che Gesù è un uomo speciale e ha a che fare - non sa come - con un Regno; coglie che c'è un legame tra la vita di questo Gesù e la propria, pur essendo consapevole del proprio peccato e cogliendo che la persona di Gesù si distanzia infinitamente da lui.

Per questo osa chiedere, ma solo un ricordo!

La risposta di Gesù supera i nostri limitati schemi, così da risultarci incomprensibile. La sua non è una vaga promessa di salvezza. È qualcosa di immeritato, che nessuno può anche solo ipotizzare: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

La risurrezione di Gesù comproverà queste parole.

3- Una affermazione importante della Lettura è che "il Signore, il Santo d'Israele è" - non tanto "fedele" - ma "affidabile".

Infatti, più che Lui fedele a noi, siamo noi che - per tantissimi e buoni motivi - dobbiamo affidarci a Lui. Perché il Santo non viene mai meno alla sua Parola: "In verità io dico a te". Ci promette l'inimmaginabile. E con la potenza della sua Risurrezione, realizza tutto quanto ci ha detto.

#### ACTIO

1- Rinnoviamo l'invito a continuare a meditare sui tre precedenti punti. Ci può aiutare assai a farlo la Lettera Enciclica di Papa Francesco sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo, dal titolo: "Dilexit nos".

2- Come proporre a noi e ad altri nuove strade per giungere a riconoscere e a vivere sempre più la Regalità di Cristo nel nostro tempo?

Il metodo è ancora quello di confrontarsi, ricercare insieme, lasciandosi illuminare dallo Spirito che a volte ama esprimersi attraverso i piccoli.

3- Premessa "indispensabile" a questo scopo è quella di imitare Gesù nel farsi umili, nell'essere "tapini" come lo è stato Lui e come lo è stata la Madre sua, Maria di Nazaret.